



F.T. STUDIO S.R.L

Progetto:
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN)

**Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano”
con valorizzazione energetica – Impianto idroelettrico**

Committente:
Studio di ingegneria Dott. Ing. Antonio Capellino

Marzo 2017

**VERIFICA PREVENTIVA
DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

D.L. 109/2005, artt. 2ter-quinquies, poi recepito dal D.L. 163/2006, artt. 95-96

UFFICI: P.ZZA S. DOMENICO, 2 - 12016 PEVERAGNO (CN)
TELEFONO – FAX 0171/338209

www.ftstudio.eu - E-MAIL: info@ftstudio.eu

SEDE LEGALE: VIA MADAMA CRISTINA, 8- 10100 TORINO

P.I. 06473900014

ATTESTAZIONE DI QUALIFICAZIONE SOA CATEGORIA OS 25 – II CLASSIFICA



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

INDICE

- o PREMESSA, p. 2
- o DESCRIZIONE DEL PROGETTO, p. 2
- o GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO, p. 6
- o INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO, p. 5
 - Età preistorica e protostorica, p. 5*
 - Età romana, p. 7*
 - Età tardo antica e medievale, p. 13*
- o ANALISI DELLA FOTOGRAFIA AEREA, p. 16
- o RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE, p. 16
- o SCHEDE DI SITO, p. 28
- o VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO, p. 35
- o BIBLIOGRAFIA, p. 38



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

PREMESSA

Il presente elaborato di valutazione del rischio archeologico, redatto in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 109/2005, artt. 2terquiquies, poi recepito dal D.L. 163/2006, artt. 95-96), è parte integrante del progetto di ricostruzione della traversa del Canale Irriguo “San Marzano” e connessa realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico, in un’area su sponda settentrionale del fiume Tanaro nei comuni di Barbaresco e Castagnito.

La presente relazione prende in considerazione il territorio dei comuni di Barbaresco e Castagnito e quello dei comuni vicini (Neive, Treiso, Guarene, Neviglie, Magliano Alfieri, Castagnole delle Lanze), rappresentati graficamente sulla C.T.R. - Carta Tecnica Regionale in scala 1: 10.000 nei fogli 193 (sezioni 010, 020 e 050 e 060, 100, 090).

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto prevede la ricostruzione della traversa del Canale Irriguo “San Marzano” con valorizzazione energetica tramite la realizzazione di una centrale idroelettrica in sponda sinistra sul Fiume Tanaro. L’impianto idroelettrico sarà localizzato in un tratto del Tanaro immediatamente a valle della collina dove si trova l’abitato di Barbaresco, circa 1 km a monte del ponte della SP 3 che collega Castagnito a Neive. L’impianto idroelettrico interrato, comprese opere di presa e di restituzione, sarà costruito, parallelo al fiume, di dimensioni ca. 130 m di lunghezza per 30 m di larghezza. A tale scopo si prevede uno scavo profondo circa 15 m nel punto centrale, 7-8 m in corrispondenza delle opere di presa e restituzione poste alle estremità nord e sud dell’impianto. A monte e a valle della traversa sono previste risistemazioni spondali (attualmente è presente un tratto di massicciata spondale seminascosta dalla vegetazione). Sulla riva destra sono ipotizzati soltanto limitati interventi di sistemazione spondale. Dall’impianto partirà una linea di elettrodotto interrato di collegamento con una nuova cabina Enel che sarà costruita nei pressi dell’incrocio tra via Neive e la SP 3, salvo differente indicazione di Enel. L’elettrodotto verrà posato sotto la pista esistente di collegamento tra il fiume e la SP; per tale operazione verrà scavata una trincea continua di la. media 80 cm e profondità 1,5 m. La cabina ENEL avrà dimensioni di ca. 10-12 x 4,5 m, con profondità di scavo necessaria ca. 1,8 m.



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

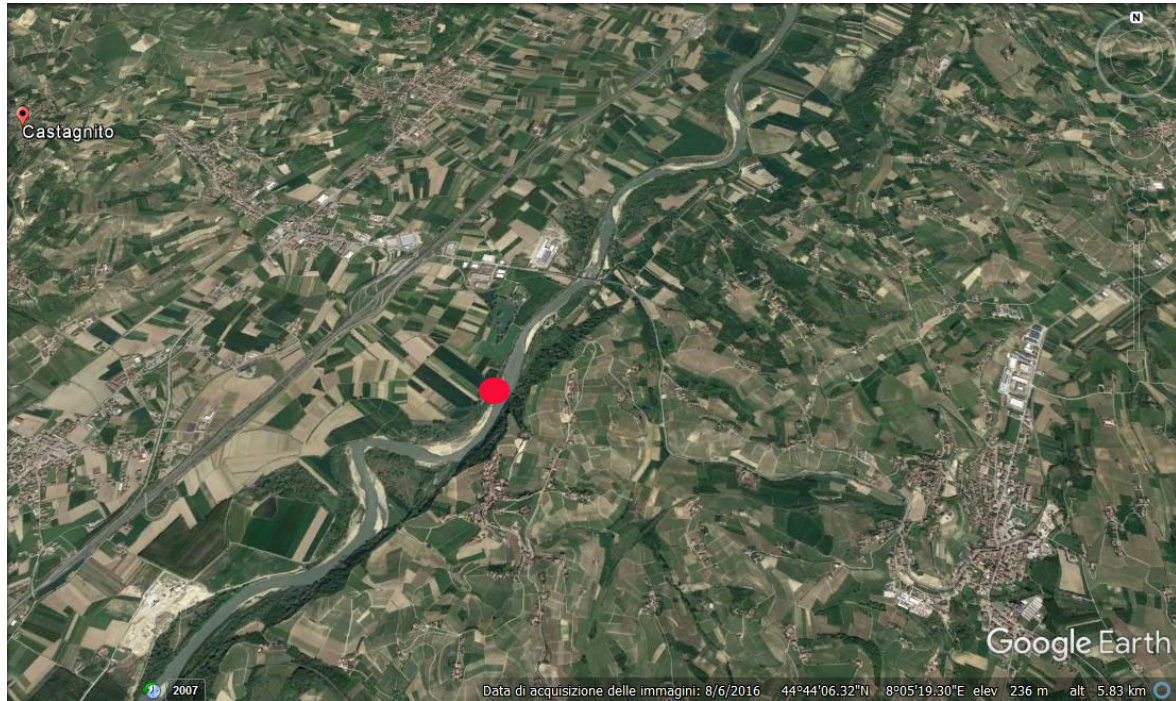


Fig. 1: Ortofoto a colori (Google Earth 2016) con indicazione dell'area dove sorgerà l'impianto idroelettrico

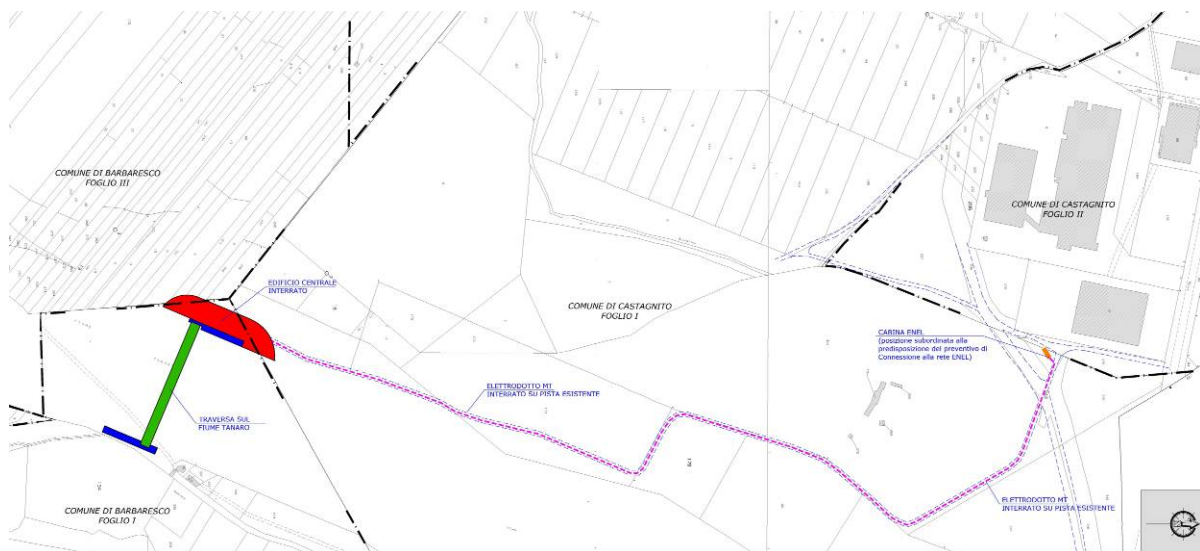


Fig. 2: Planimetria catastale con indicazione dell'impianto idroelettrico (in rosso) previsto su sponda sinistra orografica del Tanaro, presso traversa esistente da ricostruire (in verde); in viola è indicato il tracciato dell'elettrodotta interrato in progetto, che sarà posato in corrispondenza di una pista sterrata esistente (estratto da *Elaborato di progetto n. 10*)



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il sito in esame è situato ai margini della piana valliva che si estende sul lato sinistro del corso d’acqua, sopraelevata di qualche metro rispetto all’alveo. La sponda destra, invece, si presenta fortemente rilevata, con l’abitato di Barbaresco che sorge poche decine di metri a sud-est rispetto al sito, a strapiombo sul fiume.

Lungo entrambe le sponde, da un punto di vista geologico i livelli superficiali sono costituiti da depositi alluvionali quaternari, a matrice prevalentemente ghiaiosa o sabbiosa, coprenti un substrato roccioso miocenico di formazione marina (“successione di marne, talora sabbiose, di color grigio azzurro, con subordinate intercalazioni arenaceo-conglomeratiche”, Formazione delle Marne S. Agata Fossili del Tortoniano¹).

Nel Pleistocene superiore (circa 10000 anni fa) si sono verificati importanti fenomeni di deviazione fluviale, in particolare del corso del Po e di alcuni suoi affluenti come il Tanaro. Queste deviazioni hanno provocato lo spostamento della confluenza Po-Tanaro dall’area di Carmagnola all’area di Valenza, causando l’approfondimento dell’alveo e la formazione di depositi ghiaiosi alternati ad altri di sabbie, limi e argille. Testimonianza dell’antico alveo del fiume, con direzione NW verso Carmagnola, dove affluiva nel Po, sono le “Rocche” di Pocapaglia. I sollevamenti di livello verificatisi nell’area fossanese determinarono l’incremento erosivo e lo spostamento dell’alveo verso est; questa variazione portò il fiume a intercettare e a tracimare, nella zona di Bra, in un corso d’acqua proveniente da un’area (attuale astigiana) più bassa. Da quel momento il Tanaro assunse l’attuale tracciato con direzione W/E. Il fenomeno della “Tracimazione del Tanaro” ha comportato un aumento dell’energia erosiva dei corsi d’acqua dell’astigiano e del braidese, formando il paesaggio attuale con valli e colline².

La sedimentazione stratigrafica dell’area in esame risulta quindi, nei livelli superiori, fortemente condizionata dalle dinamiche fluviali. Il corso attuale del Tanaro, meandriforme nel tratto tra Bra ed Asti, è il risultato di una lunga evoluzione con continui fenomeni di erosione e di deposito che hanno determinato, ai lati del fiume, la formazione di terrazzi di altezza variabile rispetto alla quota di scorrimento. I depositi quaternari più antichi sono costituiti in prevalenza da ghiaie, mentre i livelli più superficiali limo-sabbiosi derivano dalle reiterate alluvioni.

¹ *Relazione geologica* allegata al progetto, pp. 5 ss.

² DAMARCO 2009, pp. 273-275.



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

I fenomeni esondativi sono proseguiti anche in età postmedievale e moderna, determinando spostamenti e variazioni del corso del fiume. Testimonianza di uno di questi cambiamenti è ad esempio la regione delle Barche, citata in una sentenza del 1456: trattavasi di un'isola fluviale tra Alba e Guarene, posta tra il vecchio e il nuovo alveo del fiume³. Prima della metà del XV sec. il fiume passava a ponente delle Barche, percorrendo un'ampia ansa ancora percepibile nella cartografia, lungo il limite tra i due comuni. Indizi toponomastici di tale situazione sono ad esempio “Cascina Le Barche” e “Cascina Gorrei” (localizzati a ovest rispetto a dove sorgerà l'impianto idroelettrico in progetto) che fanno riferimento ad alvei abbandonati, acquitrini e isole.

INQUADRAMENTO storico-archeologico del territorio

Età preistorica e protostorica

Le prime tracce di frequentazione del comprensorio albese, condizionate dalle dinamiche del Tanaro, si possono collocare già nel Mesolitico, quando sul territorio erano presenti limitati gruppi dediti alla caccia e alla raccolta di molluschi e vegetali; durante il Neolitico antico, invece, sembra essere avvenuta una vera e propria colonizzazione dell'area attraverso i contatti prima con la Cultura della Ceramica Impresa Ligure, poi con quella dei Vasi a Bocca Quadrata⁴. La continuità di insediamento dal Mesolitico all'età del Ferro è testimoniata in particolare in Alba, nella zona occidentale della città (Corso Piave e Corso Europa, soprattutto nel tratto tra via Scaglione e loc. San Cassiano)⁵.

³ PANERO 2004, p. VII.

⁴ VENTURINO GAMBARI 2006, p. 17.

⁵ VENTURINO GAMBARI *et alii* 1995 e 1999; PEROTTO 1995; VENTURINO GAMBARI, CERRATO, OTTOMANO 2004; VENTURINO GAMBARI 2006, pp. 23 ss. I rinvenimenti protostorici ad Alba sono stati numerosi nell'area a ovest della città e in quella meridionale (in particolare lungo il tracciato dell'attuale corso Langhe, Borgo Moretta, dove si sono ritrovati un insediamento e una necropoli della tarda età del Bronzo: VENTURINO GAMBARI 1995). Numerosi interventi archeologici hanno consentito il riconoscimento di un'articolata stratigrafia nella quale i depositi di frequentazione antropica sono intervallati da apporti alluvionali sterili dovuti a fasi di piena del Tanaro. Il fiume occupava, già in età neolitica (6000-3500 a.C.), una posizione simile all'attuale; la piana a meridione era posta a una quota più alta (+ 3 m circa) rispetto al fiume ed era quindi abitabile. L'area in questione si trova oggi a una certa distanza dal fiume ma, a partire circa dal 3500 a.C., era lungo un ramo secondario del Tanaro, di cui è stata evidenziata la traccia del paleo alveo, orientato SW-NE. Negli intervalli più stabili da un punto di vista idrogeologico si situano le fasi di frequentazione antropica; nei momenti in cui il ramo secondario era attivato la frequentazione doveva essere limitata solo alla fascia a ridosso del margine meridionale delle colline. Lungo il paleo alveo è stata ritrovata una tomba dell'età del Bronzo, isolata e a inumazione, già violata in antico per recuperare, probabilmente, gli elementi metallici del corredo. Il paleo suolo del Bronzo era coperto da un deposito colluvionale bruno, contenente frammenti ossei animali e



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

Nell'età del Rame e del Bronzo nell'aerale albese si evidenzia una presa di possesso del territorio e il consolidamento del controllo delle vie di comunicazioni fluviali e terrestri che collegavano la costa ligure, la pianura padana e le aree transalpine. In questo senso, il ruolo strategico della Valle del Tanaro si rafforza nell'età del Ferro quando gli Etruschi, alla fine del IX secolo, danno vita ad un sistema commerciale basato sulla navigazione fluviale, consentendo così lo sviluppo delle popolazioni liguri dell'entroterra⁶; lo sfruttamento a fini agricoli e di allevamento delle fasce perifluviali si afferma già a partire dall'età del Bronzo. Tra la fine dell'età del Bronzo (1200-900 a.C.) e l'inizio dell'età del Ferro, la documentazione archeologica, generalmente più abbondante, indica la creazione ed organizzazione di nuovi centri abitati localizzati in prevalenza su luoghi elevati o comunque in punti meglio difendibili e con possibilità di controllo sul territorio circostante; è il caso, nell'area cuneese, di Fossano, il cui centro storico ha restituito in più punti stratigrafie protostoriche, di Breolungi (Mondovì)⁷ e di Pocapaglia (località Strada Valle), dove il sito era localizzato a mezza costa sulle pendici orientali di un rilievo collinare che sorge davanti alla piana di Pollenzo⁸.

Agli inizi del V secolo si assiste al crollo del sistema economico etrusco; i saccheggi delle popolazioni celtiche transalpine e le invasioni galliche, inoltre, portano ad un arroccamento delle popolazioni nelle vallate appenniniche e di conseguenza si ritorna a un'economia basata sulla pastorizia e sul mercenariato.

Nel territorio a est di Alba le testimonianze archeologiche di età protostorica sono estremamente scarse e non permettono la ricostruzione del quadro insediativo nelle diverse epoche⁹. L'area collinare a sud-est del centro urbano di Alba, compresa tra il torrente

frammenti ceramici riferibili alla prima età del Ferro. In questo secondo periodo l'area, a giudicare dalle indagini micro-morfologiche, sembra essere stata adibita a prato / pascolo; sono state rinvenute numerose tracce in negativo relative buche di palo e pozzetti riferibili probabilmente ad usi agricoli. La fase di frequentazione di prima età del Ferro (900-475) è coperta da un livello sterile dovuto ad attività alluvionali. Nel corso dell'età del Ferro l'alveo del braccio secondario viene riempito da successivi sedimenti e progressivamente colmato, forse in seguito a un abbassamento del fiume principale.

⁶ Per un discorso complessivo sulla preistoria, l'età del Bronzo e l'età del Ferro nella valle del Tanaro si vedano i contributi di inquadramento generale in VENTURINO GAMBARI 1995.

⁷ VENTURINO GAMBARI 2001.

⁸ VENTURINO GAMBARI 1988.

⁹ Anche nel territorio braidese e pollentino le testimonianze per questo periodo sono rare, affidate a ritrovamenti fortuiti: si ricordano in particolare due asce in pietra verde, una ritrovata nel territorio comunale di Santa Vittoria e attualmente conservata nel palazzo comunale (MOLINO, SOLETTI 1984, p. 137), e una seconda reperita nel



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

Cherasca a ovest e la valle del Seno d’Elvio a est (inclusa in parte nel comune di Alba e in parte in quello di Treiso) ha restituito alcuni resti e reperti archeologici sparsi. Gli affioramenti protostorici sono concentrati in una ristretta area presso il confine tra Treiso e Barbaresco. Materiali di età tardo neolitica e di fine età del Bronzo / inizio età del Ferro, per lo più in giacitura secondaria, provengono da loc. Pertinace nel comune di Treiso (**siti nn. 11-12**), probabilmente lì trascinati dalle esondazioni del rio tributario del Seno d’Elvio. Frammenti ceramici protostorici sono stati documentati in sezione anche ai lati del tratto di strada romana emersa a Barbaresco, in loc. Pertinace (**sito n. 1**).

Una menzione a parte meritano i ritrovamenti effettuati nel letto del fiume, inquadrabili nella pratica, comune nell’età del Bronzo in tutta Europa, di depositare intenzionalmente oggetti metallici, soprattutto armi in bronzo, negli specchi e nei corsi d’acqua; in particolare le spade, spesso deposte senza tracce d’uso e quindi senza essere state prima utilizzate, sono forse da interpretare come offerte alle divinità o ai defunti. Una spada in bronzo è stata recuperata nel letto del Tanaro presso Roddi (databile a 1200-1000 a.C)¹⁰; una seconda è stata ritrovata nella Stura di Demonte, presso Cherasco, risalente probabilmente al XIII sec. a.C.¹¹. Ancora nel Tanaro, presso Asti, è emerso un elmo bronzeo con cresta, risalente a fine IX-inizio VIII secolo a.C.¹²; il manufatto, di tipologia villanoviana, è un segno del ruolo strategico svolto dalla valle del Tanaro nel commercio fluviale tra pianura padana, costa ligure e area transalpina in età del Ferro.

Età romana

Nel corso del II secolo a.C., in seguito agli scontri e ai primi contatti tra i Romani e i Liguri che abitavano nella zona delle Langhe, ebbe inizio il processo di romanizzazione del Piemonte meridionale, nell’ambito della programmatica politica di Roma di creare alcuni capisaldi nell’area di transito compresa tra la Pianura Padana, i valichi alpini e la costa ligure.

1981 nella frazione San Matteo di Bra (MOSCA 1981). Gli strumenti in selce e le lame di ascia in pietra verde levigata sono caratteristici di questo periodo; le lame erano utilizzate per abbattere gli alberi e creare nuovi spazi utili per l’agricoltura.

¹⁰ La spada, mancante dell’impugnatura, è emersa nel letto del fiume Tanaro durante i lavori per la realizzazione delle prese d’acqua del canale del Vivaro / Molino d’Alba; il ritrovamento è avvenuto a una profondità di ca. 1,5 m dal piano campagna (VENTURINO GAMBARI 2006, pp. 39).

¹¹ La spada è stata ritrovata infitta nel greto della Stura, ca. 400 m a monte rispetto al ponte della statale Bra-Cherasco, in regione Roncaglia (VENTURINO GAMBARI 2006, pp. 39; GAMBARI 1995, p. 38).

¹² GAMBARI 1995, pp. 42-43



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

Alla conquista militare seguì l'organizzazione giuridica e amministrativa del territorio; il popolamento avvenne tramite la fondazione di centri urbani e in particolare, per il territorio che interessa in questa sede, *Alba Pompeia* (Alba) e *Hasta* (Asti), entrambe annesse alla *Regio IX – Liguria*, circoscrizione amministrativa che comprendeva il territorio piemontese a sud del Po. *Alba Pompeia* fu fondata nell' 89 a.C, sulla sponda destra del Tanaro, alla confluenza del torrente Cherasca, con finalità di controllo del traffico fluviale. La fondazione di *Hasta*, posta alla confluenza del torrente Borbore nel Tanaro (e quindi anche in questo caso in posizione strategica per il controllo del commercio fluviale) si fa solitamente ascrivere al periodo delle campagne militari del console M. Fulvio Flacco tra 125 e 123 a.C., anche se le stratigrafie e i materiali più antichi finora ritrovati non sembrano precedere la metà del I sec. a.C.¹³ E' da tener presente che il Tanaro era navigabile e quindi utilizzato come via di comunicazione, non solo locale ma anche interregionale per il tramite del Po (una prova in tal senso è data dal ritrovamento di una stele semilavorata ritrovata nel letto del Tanaro, presso Neive, appartenente probabilmente a un carico trasportato su chiatta, v. **sito n.4**).

Il territorio comunale degli attuali Barbaresco e Neive, su sponda orografica destra del Tanaro, doveva ricadere nel comprensorio di Alba, vicino al suo confine occidentale; il limite dell'*ager* passava probabilmente tra Costigliole d'Asti e Castagnole delle Lanze, per puntare poi verso Cossano Belbo e il corso del Belbo, oltre il quale il territorio apparteneva a *Aquae Statiellae* (Aqui Terme)¹⁴. Il Tanaro costituiva invece, probabilmente, il confine naturale tra il territorio albese e quello afferente all'agro di Pollenzo (*Pollentia*) e *Hasta*¹⁵. Magliano Alfieri, Barbaresco, Castagnito, Guarene erano posti sul confine tra i territori di *Hasta* e di *Pollentia*; nelle fasi di massima espansione l'*ager hastensis* arrivava a includere questo settore, sino a Corneliano d'Alba e Montaldo Roero¹⁶.

¹³ BARELLO 2011, p. 22.

¹⁴ MENNELLA, BARBIERI 1997, pp. 22-23.

¹⁵ MENNELLA, BERDARDINI 2002, fig. a pp. 142-143.

¹⁶ MENNELLA, ZANDA 1992, p. 29; MENNELLA, BERNARDINI 2002, pp. 142-143. È difficile definire il confine esatto tra i due territori, anche considerata la comune iscrizione alla tribù Pollia degli abitanti di *Hasta* e *Pollentia*.



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

Nel territorio interessato non sono sinora note tracce di centuriazione¹⁷, tracce che generalmente non si conservano nelle aree perifluviali interessate da profondi cambiamenti dipendenti dalle dinamiche fluviali e verosimilmente adibite a pascoli e boschi.

Le campagne dell’agro erano caratterizzate da un popolamento rurale di tipo sparso, costituito da limitati nuclei abitati (*vici*), legati ad attività produttive e agricole, come sembrano suggerire i ritrovamenti puntiformi di molti reperti ed epigrafi sia nelle zone pianeggianti sia in quelle collinari.

Il territorio del municipio albese era attraversato in senso E/W dalla strada che, proveniente da *Augusta Taurinorum*, passava per Pollenzo, Alba e quindi proseguiva verso *Aquae Statiellae* (Acqui Terme) e a sud est verso *Placentia*. Arrivando da est, la strada attraversava il Belbo presso Castino passando per Trezzo Tinella e Treiso¹⁸ o seguendo un percorso più settentrionale, attraverso (da ovest verso est) Barbaresco (loc. Pertinace, dove è stato ritrovato un tratto di strada selciata nei pressi del confine comunale con Treiso, **sito n. 1**), Neive-Borgata Moretta, la valle Tinella (si vedano i ritrovamenti presso la stazione e loc. Borgonuovo di Neive, **siti nn. 6-9**), Castagnole Scalo (**sito n. 19**), Castiglion Tinella, Costigliole Boglietto e S. Stefano Belbo¹⁹. Questo secondo percorso, supponibile sulla base dei ritrovamenti di numerose porzioni di selciato, di epigrafi e di tracce di frequentazione, ricalca più o meno la strada attuale Alba-S.Stefano Belbo; nel territorio dell’attuale Neive la strada doveva seguire un percorso simile a quello della ferrovia moderna, passando lungo la valle della Tinella, a SW rispetto al concentrico, e proseguendo poi verso Castagnole Scalo. È possibile esistessero, inoltre, altri percorsi secondari, ad esempio uno ancora più a nord, attraverso la regione Martinenga e la cascina delle Doti in Neive (**sito n. 8**).

¹⁷ La centuriazione è un’opera di divisione e razionalizzazione agraria caratteristica delle romanizzazioni di un territorio; oltre alla divisione, su maglie regolari, dei terreni agricoli, prevedeva opere di disboscamento, di bonifica e di regimentazione delle acque, ed era correlata con la sistemazione della rete viaria. Alle opere di centuriazione seguiva l’assegnazione delle terre a coloni o gruppi di persone (assegnazioni viritane) che erano incaricati di mettere in opera il progetto impostato: si trasferivano con le famiglie nel lotto ricevuto, costruivano abitazioni e strade, delimitavano gli appezzamenti, impiantavano le prime colture (ZANDA 1998).

¹⁸ MORRA 1997, p. 31; EUSEBIO 1909a, p. 56. A Trezzo Tinella un tratto della strada selciata è stato individuato nel 1879; anche la toponomastica (Trezzo da *ad Tertium Miliarium*) rimanda alla presenza di una strada. Da Trezzo Tinella provengono anche tre epigrafi funerarie (MENNELLA, BARBIERI 1997, nn. 47, 64, 67).

¹⁹ Per il percorso della strada: MACCARIO 1980, p. 94.



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

Tradizioni locali dei secoli XVII e XVIII cercarono di dimostrare che Barbaresco fosse il luogo di nascita dell'imperatore Pertinace (193 d.C.) - un dato in realtà molto incerto - e a riprova riportarono la scoperta di numerosi ritrovamenti oggi da ritenersi dubbi (tra di essi ci sarebbe stata una teca in piombo, andata in seguito perduta, contenente monete e oggetti preziosi con l'effigie dell'imperatore)²⁰. In regione Martinenga, considerata l'area dove Pertinace sarebbe nato, sono tuttavia noti ritrovamenti di tombe e di strutture murarie (**sito n. 2**), emersi casualmente nel corso di lavori agricoli.

Ad ovest di Alba, lungo il percorso principale, su sponda destra del Tanaro²¹, di collegamento con *Pollentia* e *Augusta Bagiennorum* (Bene Vagienna), sono numerose le testimonianze archeologiche relative a insediamenti rustici (La Morra, fraz. Rivalta²²; Roddi, loc. Piana²³; Grinzane Cavour²⁴). A est di *Alba Pompeia* la presenza di abitati, considerata l'assenza di scavi archeologici estensivi e sistematici, è ricostruibile soprattutto sulla base di ritrovamenti fortuiti (affioramento di laterizi e ceramica, ritrovamento di tombe) risalenti in prevalenza a inizio XX secolo, e numerosi soprattutto a Neive e Treiso. I ritrovamenti sono quasi sempre di esatta localizzazione incerta e interpretazione dubbia; sembra tuttavia trattarsi di evidenze riconducibili soprattutto a piccoli nuclei di tombe o a edifici rustici. A Neive, presso S. Gervasio (**sito n. 3**) sono affiorati materiali riferibili a strutture; i resti murari di probabili edifici rustici sono stati documentati anche a Treiso, in loc. Pertinace (**sito n. 11**).

²⁰ MORRA 1997, p. 34; per gli ipotetici ritrovamenti di XVII e XVIII sec.: BERNOCCO 1930, pp. 35-38.

²¹ Alcuni tratti della strada sono emersi in Corso Piave in Alba: MACCARIO 1980. Lungo la strada si disponeva la necropoli extraurbana sud-occidentale della città, una porzione della quale è emersa in loc. San Cassiano: *Alba Pompeia* 1997, pp. 281 ss

²²Le indagini archeologiche di E.Mosca (1955) individuarono, sul pendio di una collina a strapiombo sul Tanaro, a una prof. di 50-60 cm, una struttura muraria in pietre e malta. In seguito alla segnalazione dell'affioramento di laterizi, ceramica e ciottoli durante lavori agricoli, sono stati effettuati (1997) nuovi sondaggi di scavo, che hanno portato all'individuazione di un muro N/S in ciottoli, frammenti laterizi e malta, articolato con un basamento di colonna o pilastro. Piani d'uso ed elevato sono stati asportati dai lavori agricoli. I materiali ceramici ritrovati risalgono soprattutto a età romana, ma numerosi documenti d'archivio di età medievale si riferiscono al luogo e lo identificano come “*Rocca ripalte*” in luogo non distante da un “*pontem vetulum*” sul fiume. Non si esclude che possa trattarsi di un posto di controllo di età romana situato in prossimità di un guado, con continuità di uso sino a età medievale (MOSCA 1956; MORRA 1997, p. 33).

²³ A mezza costa sul pendio che sale verso l'abitato di Roddi sono stati ritrovati i resti di un edificio di età romana, probabilmente un insediamento rurale o villa rustica, sopra i quali si è impostato in età medievale un insediamento monastico, probabilmente la *ecclesia Sancti Stefani de Rodo* citata in una bolla di papa Bonifacio VIII (1014). Le murature dell'insediamento romano (I-II sec.) coprono stratigrafie di età repubblicana (FILIPPI 1988 e 1988b; MORRA 1997, p. 33; Archivio SAP Terr.).

²⁴ MORRA 1997, pp. 33-34.



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

Sepulture sono affiorate a Neive a est della stazione (**sito n. 7**), presso cascina delle Doti vicino alla ferrovia (**sito n. 8**), in frazione Borgonuovo e nei pressi della stazione (**sito n. 9**); a Treiso in regione Piaggio, al confine con il territorio di Neive (**sito n. 10**); a Neviglie in regione Cappelle (**sito n. 16**).

A Neive sono state ritrovate, in località e anni ignoti, anche due epigrafi di I-II secolo: una stele pseudocuspidata in marmo bianco, poi affissa sulla facciata della torre campanaria, a 5 m di altezza, dove si trova tuttora²⁵; una stele in marmo grigio, frammentaria, murata in casa Pola in loc. S. Maria del Piano²⁶.

Più a est, nel territorio di Castagnole delle Lanze, sono state piuttosto numerose le segnalazioni di ritrovamenti sparsi, soprattutto tombe sia a incinerazione sia a inumazione (**sito n. 18**). I ritrovamenti di tombe, per la maggior parte segnalati da C.F. Capello sulla base di racconti orali, sono di localizzazione non nota (non sono quindi stati inclusi nelle schede di sito) e in alcuni casi sono da ritenersi non certi: tra questi il rinvenimento, nel 1909, di due tombe a inumazione che avrebbero contenuto un sarcofago in piombo (poi fatto fondere per il recupero del metallo) dentro al quale l'inumato giaceva con armatura e un ricco corredo (due vasi o anfore in bronzo, monete in oro argento e bronzo, dischi di cuoio con figure e iscrizioni impresse)²⁷. L'unica iscrizione nota dal territorio castagnolese, ora dispersa, fu ritrovata nei pressi del confine con Costigliole d'Asti (epigrafe dedicata a *Atilia Maximia*)²⁸.

Anche il territorio a nord del fiume, su sponda orografica sinistra, era attraversato da una strada di collegamento tra i centri di *Hasta* e *Pollentia*. A Magliano Alfieri (fraz. S. Antonio, **sito n. 17**), nel tratto di strada tra via Valmorterra e la SS 231, durante i lavori di scavo per la realizzazione del canale scolmatore del Rio Valle, sono state individuate delle strutture murarie appartenenti forse a una villa rustica di periodo romano, e un'unica tomba a

²⁵ Datazione non oltre la prima metà del I sec. d.C. (MENNELLA, BARBIERI 1997, n. 36 = *CIL* V 7589).

²⁶ Prima metà I sec. d.C. (MENNELLA, BARBIERI 1997, n. 46 = *CIL* V 7588). Nel concentrico, nel 1907, fu ritrovata una moneta di Antonino Pio (MORRA 1997, p. 35).

²⁷ Archivio SAP Terr.; CAPELLO 1964, pp. 79 ss. Nei pressi delle due tombe Capello riporta anche il ritrovamento dei resti di un tempio pagano. Altri ritrovamenti noti solo dalla pubblicazione di Capello del 1964: l'affioramento di materiale fittile sparso in loc. Forti; i resti di una fornace romana nei pressi di cascina Bera (sita a sud-est di Castagnole Scalo); un mosaico con danzatrici (superficie 4x5 m) distrutto dall'impresario che lavorava il terreno, in località non nota. Si segnala anche il ritrovamento di una tomba in regione Roris, presso cascina Rorissa (al di fuori dell'area presa in considerazione, a est del concentrico), segnalata nel 1931 (Archivio SAP Terr.).

²⁸ *CIL* 7590; nella stessa zona nel 1869 fu segnalato anche il ritrovamento di una tomba a incinerazione con urna (Archivio SAP Terr.).



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

incinerazione (fine I – II sec.). Già nel secolo scorso nel territorio di Magliano erano stati notati ritrovamenti sporadici di reperti e strutture romane, tra cui i resti del tracciato stradale *Alba Pompeia – Hasta*²⁹, affioranti a più di un metro di profondità dall’attuale livello del suolo nell’area in antico denominata *Mallianum*, non molto distante dalla SS 231. L’insediamento romano principale di fondovalle doveva quindi situarsi nei pressi dell’attuale frazione di S. Antonio e del tracciato della SS 231. L’attuale concentrico, sorto in posizione più elevata e difendibile intorno a un insediamento fortificato (dove poi sorgerà il castello) risale invece all’età medievale³⁰.

Una situazione simile è ipotizzabile per Guarene, con un possibile abitato romano e altomedievale localizzato a valle, zona cascina Piove (“Villa Cassiano”), e il successivo spostamento più a monte, in fase con l’incastellamento medievale³¹. Le notizie di ritrovamenti archeologici nel territorio di Guarene sono però estremamente scarse; si ricorda un frammento epigrafico murato nelle settecentesca sede dell’asilo e risalente ad età repubblicana / prima età imperiale³².

Nessuna evidenza di età romana è nota nel territorio comunale di Castagnito.

Nelle vicinanze di Alba, nei pressi del Tanaro o direttamente nel letto del fiume, sono affiorati negli anni passati diversi ritrovamenti: nel 1779 venne rinvenuto il cippo funerario di *C. Cornelius Germanus* e di *Valeria Marcella*³³, mentre durante i lavori connessi con la costruzione del ponte (1847), emersero diversi materiali lapidei tra cui cornici, architravi, elementi architettonici vari relativi a edifici monumentali³⁴. Questi elementi, verosimilmente trasportati dalle piene del fiume, possono essere relativi alla necropoli sud-occidentale della

²⁹ MOLINO, SOLETTI 1984, p. 85.

³⁰ Un frammento di fregio architettonico di età romana, in marmo bianco, era inoltre presente nella chiesa di S. Secondo, a nord-est rispetto al concentrico, demolita nel 1910; il blocco, con decorazione a girali, era forse parte del fregio di un piccolo edificio o di un sepolcro. Reimpiegato nelle murature della chiesa, dopo la demolizione della stessa fu conservato per diversi anni dalla famiglia proprietaria della cappella e nel 1990 donato al Comune (Archivio SAP Terr.).

³¹ MOLINO, SOLETTI 1984, pp. 79-80.

³² Nell’iscrizione, conservata parzialmente, sono leggibili due elementi onomastici riferibili a una donna (RODA 1980; MENNELLA, BERNARDINI 2002, n. 16).

³³ MENNELLA – BARBIERI 1997, n. 14, pp. 577-578.

³⁴ L’Eusebio scrisse che il ritrovamento avvenne durante la realizzazione di un profondo canale scaricatore che partiva da sponda destra nei pressi del ponte e riversava l’acqua alcune centinaia di metri più a valle verso la foce del Cherasca. Gli elementi architettonici (in pietre e marmo) furono ritrovati in parecchi punti dello scavo a una profondità di 4-5 m (EUSEBIO 1910, pp. 9-11).



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

città albese, soggetta ad eventi alluvionali che potrebbero aver trascinato gli oggetti in questione.

Età tardo-antica e medievale

Il tardo periodo romano nel Piemonte meridionale, a partire almeno dal III secolo, sembra essere caratterizzato da una crisi economica e sociale, con contrazione dei principali centri urbani. L'abbandono degli edifici pubblici di età romana di Alba sembra iniziare già nel II secolo d.C. ma il momento di crisi principale coinvolse la città e il territorio circostante probabilmente tra IV e V secolo, quando le scorrerie barbariche e la guerra greco-gotica generarono un clima di insicurezza e determinarono un cambiamento nelle modalità insediative, con preferenza per gli abitati fortificati d'altura e una generale ruralizzazione dei centri abitati. Durante il dominio longobardo, tra VII e VIII secolo, gli storici ipotizzano un temporaneo trasferimento della sede amministrativa da Alba alla vicina Diano. Pur in un generale quadro di profondo cambiamento, le città continuarono tuttavia ad essere abitate; in Alba questo fatto è testimoniato dall'esistenza di livelli d'uso riferibili a VII e VIII secolo (con costruzione di capanne di legno) documentati dalle indagini archeologiche³⁵. La continuazione di vita di Pollenzo è più conosciuta grazie ad alcuni ritrovamenti archeologici e alla rilettura dei ritrovamenti passati e delle fonti scritte³⁶. In età tardo antica Pollenzo si trasformò gradualmente in un centro fortificato, assumendo il toponimo *Castrum Pollentinum* citato dall'Anonimo Ravennate nel VII secolo. Un tratto della cinta muraria, probabilmente del *castrum*, è stato individuato durante gli scavi ai margini della città romana e sembra risalire a un'epoca successiva alla metà del V secolo³⁷. Nell'area dell'Agenzia Carloalbertina, invece, si sono ritrovati i resti del borgo medievale e del cimitero sorto intorno alla chiesa di S. Pietro³⁸, con materiali che coprono un ampio arco cronologico che arriva sino al XIV secolo.

Per quanto riguarda il contesto rurale, e in particolare quello della campagna su sponda sinistra del Tanaro, per questo periodo mancano chiare attestazioni archeologiche. In generale

³⁵ MICHELETTO 1999.

³⁶ MICHELETTO 2001; MICHELETTO 2006.

³⁷ MICHELETTO 2006.

³⁸ MICHELETTO 2001, pp. 85-87.



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

si può ipotizzare che le aree di fondovalle siano state gradualmente abbandonate a favore dei siti di altura, ma si tratta di un processo di difficile datazione e non costante, per cui non si può escludere la possibilità di ritrovamenti, anche a valle, relativi al periodo di passaggio tra la tarda antichità e il medioevo, quando questo processo sembra essere concluso. Tra i pochi ritrovamenti noti di età altomedievale nelle vicinanze dell’area di interesse si segnala a Trezzo Tinella, in località Patetta, l’affioramento, durante lavori di aratura, di un piccolo gruppo di tombe in cassa lapidea, con elementi di corredo risalenti all’età longobarda (VII sec.)³⁹. Alcuni studiosi hanno interpretato il toponimo “Barbaresco”, attestato con certezza dall’età medievale (*vicum Barbariscum*, a. 1073), come discendente da *barbarus*, e quindi indicativo di uno stanziamento di un nucleo di genti straniere all’interno di un’area abitata da romani⁴⁰; l’etimo tuttavia è incerto e altri studiosi propendono per un’origine romana⁴¹.

In epoca medievale la fascia immediatamente perifluviale fu probabilmente scarsamente soggetta a insediamento, in quanto poteva, come oggi, essere facilmente alluvionata, mentre il territorio su sponda destra rilevata si prestava maggiormente alla coltivazione soprattutto viticola; questa situazione è ricostruibile soprattutto sulla base delle fonti scritte, ad esempio quelle riguardanti i possedimenti di importanti complessi abbaziali e ospedalieri⁴².

L’avvio dell’incastellamento è databile al secolo X, ma l’assetto insediativo dei complessi fortificati diviene più fitto e articolato nei due secoli successivi. Il castello di Magliano Alfieri è già citato nel 998; dell’impianto originario bassomedievale del castello di Barbaresco sopravvive solo l’imponente torre; un castello esisteva anche a Castagnito, appartenente in epoca comunale al contado e alla diocesi astese (le fondamenta della torre furono viste ancora

³⁹ MICHELETTO 1999, p. 38; le tombe sono state indagate sommariamente.

⁴⁰ OLIVIERI 1965, p. 83; *Dizionario di toponomastica*, p. 70. A questa ipotesi concorrerebbe anche il suffisso *-iscus*, già noto in latino ma probabilmente diffusosi soprattutto attraverso l’influsso del germanico *-isk*.

⁴¹ Secondo il Casalis, ripreso da Bernocco, il primo etimo sarebbe stato *barbarica sylva*, per descrivere un’area boscosa abitata da indigeni; dopo la conquista romana, sarebbe rimasto il nome *Barbaricum* o *Barbaritium* per il territorio, e *Barbariscum* per il paese sorto successivamente (BERNOCCO 1930, p. 31; CASALIS 1834, p. 132).

⁴² In particolare nell’area del Seno d’Elvio, in epoca medievale erano numerosi i possedimenti dell’ospedale di S. Maria della Cherasca, un complesso probabilmente posto presso la porta orientale di Alba dalla quale partiva la strada per Neive e Barbaresco; la prima attestazione dell’ospedale è del 1206, le ultime risalgono alla seconda metà del XIV sec. Tra le donazioni per l’ospedale compare nel 1269 una vigna in località Carpaneta (forse Carpeneta, oggi loc. Pertinace), per conto di Sismonda e Tommaso Zacarengo; tra i beni compresi nella donazione fatta nel 1328 da Giacomo Ceollino e dalla moglie Imilia è riportata, tra gli altri, una vigna posta in loc. Sanedeiva. Il patrimonio fondiario di S. Maria della Cherasca era costituito in prevalenza da orti, vigne, prati, estesi a est della città, anche a nord del Tanaro (AUDENINO 1996).



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

dal Casalis sull’altura detta “il castello” vicino alla parrocchiale⁴³); il castello originario è scomparso anche a Guarene⁴⁴. In età comunale, a partire dalla metà del XII secolo, l’area entrò a far parte della sfera di influenza del comune di Alba, che si espanse notevolmente verso est ed ovest (a metà del secolo furono fondate le villanove di Cherasco e La Morra), mediante la costruzione di nuovi castelli e l’acquisizione di castelli già esistenti. Il popolamento e le forme di insediamento dell’età pienamente medievale, più che da ritrovamenti di resti ed evidenze archeologiche, sono testimoniati dagli abbondanti dati provenienti dalle fonti storiche ed artistiche, nonchè dall’analisi e dall’osservazione delle evidenze strutturali e degli edifici ancora oggi visibili nell’area.

La navigabilità del fiume, almeno per alcuni tratti, è certificata ancora in età postmedievale. In una carta di età napoleonica conservata presso l’Archivio di Stato di Torino e rappresentante il corso del fiume e le adiacenti fasce spondali⁴⁵, sono indicati vari “porti” lungo il fiume (a Govone, Neive, Castagnito, Barbaresco): quello di Barbaresco è rappresentato poco a sud rispetto all’area interessata dal progetto. I toponimi presenti in sponda sinistra in corrispondenza dell’abitato di Barbaresco rimandano alla presenza di specchi d’acqua, alvei e canali di attivazione temporanea, acquitrini, paludi (“Gorreo del Porto”, “Regione dei Gorri Scuri”, “Gorreo delle Giare”, “Alveo Annuo del Tanaro”); i campi a ovest della strada sterrata attuale (non presente nella mappa) sono segnalati come “Terre del Pascolo”.

⁴³ CASALIS 1837, p. 72; MOLINO, SOLETTI 1984, pp. 49-50.

⁴⁴ MOLINO, SOLETTI 1984, pp. 82-83.

⁴⁵ *Archivio di Stato di Torino, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, Tanaro* (Cartella 1, Foglio 5, “CORSO DEL TANARO DA VERDUN SINO A GOVONE/ove ritrovasi ancora Alba”).



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

ANALISI DELLA FOTOGRAFIA AEREA

Nelle fotografie aeree riguardanti l’area in oggetto (“Google Earth 2016” e “Portale Cartografico Nazionale) non sono individuabili sul terreno tracce o anomalie che potrebbero essere imputabili alla presenza di resti sepolti⁴⁶.

RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

Nel giorno 1 marzo 2017 è stato effettuato un sopralluogo ricognitivo nell’area dove verrà realizzato l’impianto idroelettrico in progetto. Il sopralluogo è avvenuto in condizioni di cielo limpido e assolato.

L’esecuzione di una ricognizione superficiale (o *field survey*) è finalizzata a verificare la presenza di eventuali emergenze d’interesse archeologico non note prossime al tracciato in oggetto: materiali di età antica sparsi sulla superficie, evidenze in rilievo rispetto alla morfologia del terreno, anomalie cromatiche. L’attività di ricognizione andrebbe effettuata, per ottenere il massimo risultato, in un momento in cui si verificano le migliori condizioni di visibilità e lettura del terreno, ad esempio appena dopo le operazioni di aratura nei terreni a coltivo⁴⁷.

Il sito in esame sulla riva sinistra del fiume è comodamente raggiungibile percorrendo via Neive, una pista in parte asfaltata e in parte sterrata che si diparte dal lato meridionale della Strada Provinciale che collega Castagnito con Neive e Barbaresco.

⁴⁶ Tra le tracce più frequentemente visibili e riferibili a fattori archeologici ci sono: i *soil marks* (tracce di colore su terreno privo di vegetazione); i *damp marks* (tracce di umidità derivate dalla quantità di pioggia assorbita dal terreno, che può variare in relazione alla presenza di strutture o materiali di risulta sepolti), *crop marks* (tracce dovute alla diversa crescita della vegetazione). Tra le anomalie, sono possibili le anomalie da sopravvivenza (ad esempio i confini dei campi, gli andamenti delle strade interponderali e dei canali, che possono conservare la maglia della partizione agraria antica); le anomalie da microrilievo (come piccoli dossi o rilievi appena percepibili, che creano in fotografia un velo d’ombra lungo un lato); anomalie in senso stretto, ovvero tutto quello che appare discordante nel contesto generale (ALVISI 1989, pp. 48 ss.).

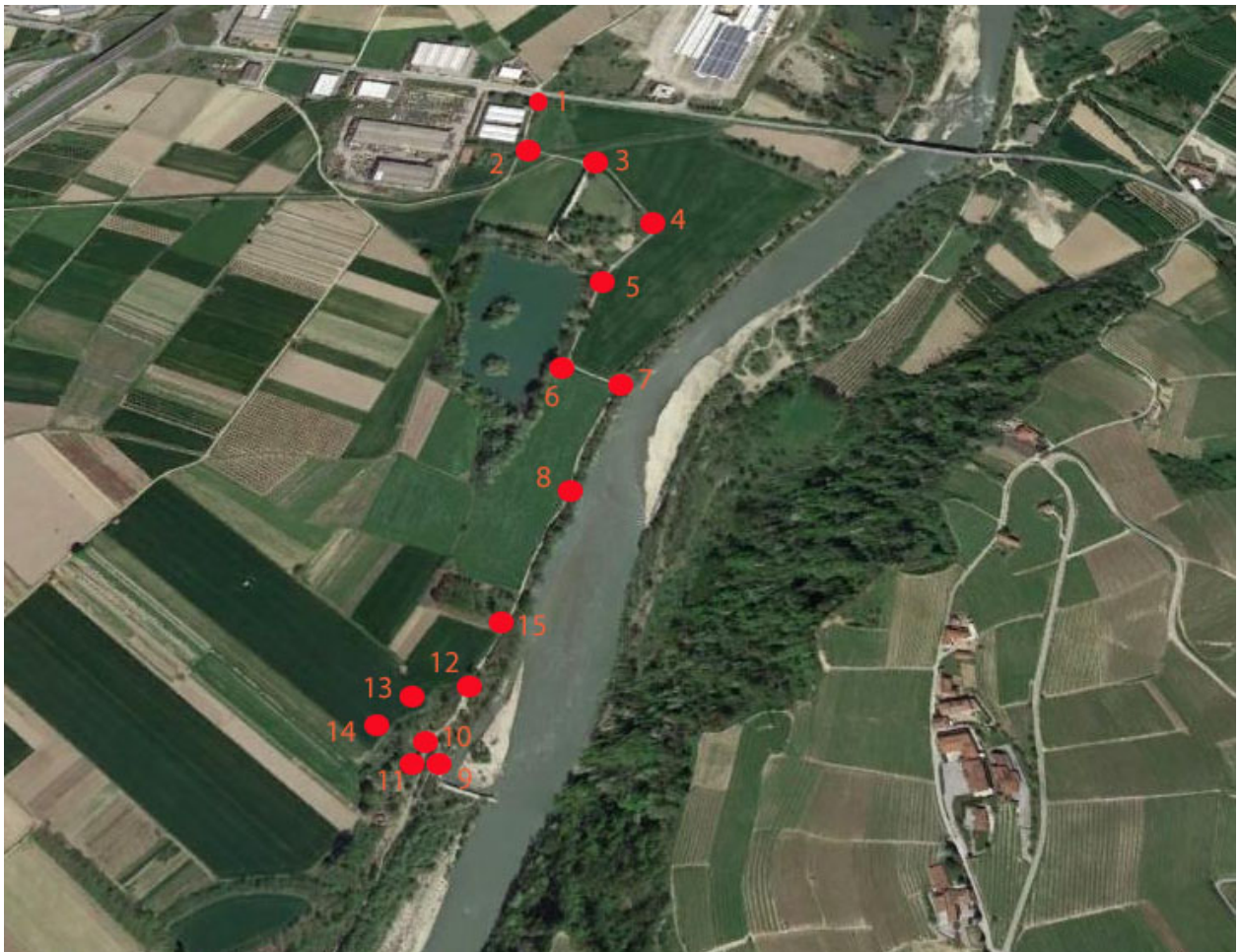
⁴⁷ “Per ricognizione sistematica si intende un’ispezione diretta (talvolta detta autoptica) di porzioni ben definite di territori generalmente sottoposti a coltivazione, fatta in modo da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone che fanno parte del contesto indagato. (...) L’obiettivo (...) viene perseguito suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte (in genere i singoli campi coltivati) e percorrendole a piedi alla ricerca di manufatti e altre tracce di siti archeologici. I ricognitori, organizzati solitamente in squadre, attraversano il campo per linee parallele e a intervalli regolari” (citazione da: CAMBI, TERRENATO 1994, pp. 123-125). Con ricognizione non sistematica si intendono invece indagini sul territorio che non mirano a coprire completamente una zona prefissata ma che riguardano delle zone selezionate che, per motivi diversi, appaiono più promettenti.



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

Nel primo tratto la pista dopo aver fiancheggiato un capannone industriale, costeggia il lato nord-occidentale di un laghetto artificiale per pesca sportiva; quindi prosegue parallela al fiume, il cui alveo scorre ribassato di qualche metro rispetto al primo terrazzo fluviale. La strada è delimitata da campi coltivati (attualmente appena seminati, dunque non percorribili, o incolti). La superficie del suolo è poco visibile, ma la copertura risulta costituita ovunque da uno strato limo argilloso grigio, esito di esondazioni fluviali, con presenza in superficie di piccoli ciottoli e rari frammenti laterizi di età moderna. Non sono visibili materiali di età più antica.



Ortofoto a colori dell'area interessata dal progetto con indicazione dei punti di scatto delle foto



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico
Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017



Via Neive, primo tratto da nord (**punto di scatto 1**); a destra capannone industriale



Vista da ovest della strada, nei pressi di un'arginatura artificiale (**punto di scatto 2**)



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico
Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017



Vista da NW (**punto di scatto 3**)



Vista da nord (**punto di scatto 4**)



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico
Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017



Vista da nord/nord-est (**punto di scatto 5**); a destra l'accesso all'area di pesca sportiva



Vista da ovest (**punto di scatto 6**)



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017



Vista da nord, tratto di strada parallelo al Tanaro (**punto di scatto 7**)



Vista da nord (**punto di scatto 8**)

Lungo la riva che scende ripida al fiume è presente una vegetazione spondale non fitta con alberi ad alto fusto. Nell’area di interesse, a nord della traversa di cui si prevede la ricostruzione, le rive del fiume sono costituite da estesi banchi di sabbia con depositi ghiaiosi,



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

mentre qualche decina di metri più a nord si è notato l’affioramento, a tratti, della sottostante marna grigia.

L’area a lato della traversa e a nord-ovest della stessa presenta una stratigrafia superficiale molto rimaneggiata da smottamenti ed eventi di erosione fluviale, con successivi apporti esondativi e accumuli di ciottoli (in parte forse anche riportati artificialmente). La visibilità della reale stratigrafia risulta quindi nulla.



Traversa esistente, parzialmente crollata e insabbiata, da nord (**punto di scatto 9**)



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico
Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017



Massicciata a lato (a ovest/nord-ovest) della traversa esistente (**punto di scatto 9**)



Banchi di sabbia su sponda sinistra, a nord della traversa (**punto di scatto 9**), da ovest; area dove sorgerà l'impianto idroelettrico in progetto



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico
Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017



Banchi di sabbia su sponda sinistra, a nord della traversa (**punto di scatto 9**), da sud-ovest; area dove sorgerà l'impianto idroelettrico in progetto



Situazione su sponda sinistra a ovest/nord-ovest della traversa (**punto di scatto 10**, da sud)



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico
Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017



Situazione su sponda sinistra a ovest/nord-ovest della traversa (**punto di scatto 11**, da sud)



Vista da nord (**punto di scatto 12**)



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico
Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017



Margine ovest dell'area interessata dall'impianto idroelettrico in progetto, con smottamenti naturali di terra colmati da depositi fluviali sabbiosi, da nord (**punto di scatto 13**)



Area dove sorgerà l'impianto idroelettrico, da ovest (**punto di scatto 14**)



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico
Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017



Tratto di strada lungo il fiume, da sud (**punto di scatto 15**)



Vista dalla torre di Barbaresco dell'area interessata dal progetto (nell'ovale rosso)



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo "San Marzano" con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

SCHEDE DI SITO (Tav.1)

I siti sono descritti nelle relative schede e sono stati posizionati su base cartografica CTR, ridotta in scala 1:20.000, sui fogli 193 (sezioni 100, 090, 050 e 060, 010, 020).

I ritrovamenti di età protostorica in blu, quelli di età romana in rosso, quelli di età medievale/postmedievale in verde.

Sono stati presi in considerazione i territori comunali di Barbaresco, Castagnito, Treiso, Neviglie, Castagnole Lanze (porzione centro-ovest), Guarene, Magliano Alfieri.

Si è scelto di indicare unicamente i siti in cui, nel corso di indagini archeologiche programmatiche o di emergenza o scoperte occasionali, sono state individuate stratigrafie sepolte, strutture o manufatti di età antica; non sono stati indicati graficamente sulla carta, invece, gli edifici architettonici e le altre testimonianze di rilevanza storico-artistica del territorio (chiese, castelli, ecc).

La ricerca è stata svolta sulla bibliografia edita e su quella d'archivio conservata presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia del Piemonte (di seguito abbreviato come Archivio SAP) nelle sezioni di Archivio Territoriale (Archivio Terr.), Archivio Relazioni di scavo e Archivio Storico.

1. **Barbaresco**, loc. Pertinace, Valle Senadeiva

Modalità e anno del rinvenimento: durante scavi edili, 1977

Localizzazione: certa

Definizione: **strada di età romana; stratigrafie di età protostorica**

Descrizione: un tratto di selciato stradale è emerso a una prof. di 40-50 cm durante la costruzione di una casa privata, in un appezzamento compreso tra la SP Alba-Barbaresco e strada Chirella, sul confine con il territorio comunale di Treiso. Il tratto è lungo ca. 10 m, la. 5,3 m, con pendenza del 10%. Presenta profilo a schiena d'asino e due fossi di scorrimento dell'acqua lungo i lati (ciascuno di la. 80 cm). Il selciato è composto da pietre di piccole e medie dimensioni, posate di coltello, con bordi in massi tondi. La strada sembrerebbe proseguire risalendo verso il passo collinare di Tre Stelle seguendo il tracciato di un'antica strada tuttora esistente. Il sedime stradale tagliava uno strato argilloso bruno nel quale sono stati rinvenuti fr. ceramica a impasto e strumenti in selce di età protostorica; questa stratigrafia e i manufatti ivi presenti sono stati in parte manomessi da scavi non autorizzati (1978).

Cronologia: età protostorica / età romana

Bibliografia: Archivio SAP Terr.; MACCARIO 1980, p. 92

2. **Barbaresco**, regione Martinenga – presso cascina Porra

Modalità e anno del rinvenimento: durante lavori agricoli, 1897, 1904 e 1906



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

Localizzazione: incerta

Definizione: **sepulture; strutture murarie; affioramenti di laterizi**

Descrizione: negli anni a cavallo tra fine XIX e inizio XX sec. sono stati segnalati diversi ritrovamenti: tombe a cassetta laterizia (di cui una con moneta di Adriano); strutture murarie con tegole relative probabilmente a un insediamento rustico; frammenti ceramici e la metà di una mola manuariale in pietra per macinare il grano.

Nei dintorni sono stati inoltre segnalati diversi affioramenti di laterizi nei campi e tracce di una possibile fornace per mattoni. Secondo il Deabbate, ripreso da Bernocco, la Martinenga sarebbe il luogo della *Villa Martis*, una casa di campagna dove sarebbe nato nel II sec. il futuro imperatore romano Pertinace (BERNOCCO 1930, pp. 35 ss.); questa ipotesi e i ritrovamenti di oggetti preziosi recanti l'effigie dell'imperatore, segnalati numerosi nei secoli XVII-XVIII, sono molto dubbi.

Cronologia: età romana

Bibliografia: MORRA 1997, pp. 34-35; BERNOCCO 1930, p. 39

3. Neive, loc. S. Gervasio

Modalità e anno del rinvenimento: durante lavori di aratura, 2010

Localizzazione: certa

Definizione: **affioramento di materiali**

Descrizione: durante l'aratura di un terreno privato, su una superficie di 30 mq coltivata a nocchie e vicina alla cappella di S. Gervasio, è stato notato l'affioramento di ciottoli con tracce di malta, laterizi di età romana (tegole e mattoni) e fr. ceramici. Fino ai primi anni '70 del XX sec. erano visibili, presso l'abside della chiesa, tracce superficiali di almeno un vano “riferibile a tipologia di età romana” (Archivio SAP Terr., segnalazione Italia Nostra, 2011). In loc. S. Gervasio è riportato anche il ritrovamento, a metà XIX sec., di almeno un frammento di ascia neolitica in pietra verde, trovata “lungo le rive del Tinella” e donata da un contadino al comm. Luigi Rocca, (VADA 1984, pp. 17-18; è però presente un'incongruenza: la loc. S. Gervasio non si trova lungo le rive della Tinella). A ritrovamenti di scaglie di selce nel territorio di Neive accenna anche l'Eusebio (1908a, p. 16); non se ne conoscono però i particolari.

Cronologia: età romana

Bibliografia: Archivio SAP Terr.

4. Neive, letto del fiume Tanaro, loc. Molino Piana

Modalità e anno del rinvenimento: affioramento, 1980

Localizzazione: incerta

Definizione: **stela semilavorata**

Descrizione: una stela funeraria semilavorata di grezzo bianco (140x60x31 cm) è affiorata dal fondo del Tanaro all'altezza della località “Molino Piana”; ora è conservata nel giardino della cascina in v. Bellauri 47 (casa Saglietti). La provenienza dal letto del fiume suggerisce che essa fosse parte del carico di una chiatte affondata, e costituisce quindi una prova che il corso d'acqua fosse navigabile. Il carico era probabilmente misto; non sono stati individuati altri pezzi simili a questo, per quanto il fiume sia stato soggetto a numerosi periodi di magra. Sul blocco è incisa una sigla in



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo "San Marzano" con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

lettere, che probabilmente faceva riferimento al settore della cava o alla numerazione della partita di blocchi o al nome del cavatore.

Cronologia: età romana (I-II sec.?)

Bibliografia: MENNELLA, BARBIERI 1997, n. 88; FILIPPI 1991, p. 50; *Alba Pompeia* 1997, pp. 606-607; Archivio SAP Terr.

5. Neive, letto del fiume Tanaro

Modalità e anno del rinvenimento: durante sondaggi nel letto del fiume, 1983; a seguito di esondazione del fiume, 1994

Localizzazione: incerta

Definizione: **reperti mobili**

Descrizione: nei sondaggi sono stati ritrovati: due monete illeggibili di età romana, in bronzo, tra cui un asse di età repubblicana; quattro oggetti metallici di incerta attribuzione, tra cui due anelli e un frammento probabilmente di chiave. I materiali sono stati depositati presso il museo di antichità di Torino.

A seguito dell'esondazione del fiume del 1994 sono invece affiorate (territorio di Neive, sponda nord del Tanaro) tre macine da mulino, di dimensioni diverse, forse riferibili a mulini su barche di età basso o post-medievale, depositate nel castello di Magliano Alfieri.

Cronologia: età romana/ età medievale

Bibliografia: Archivio SAP Terr.; MORRA 1997, p. 35

6. Neive, Borgata Moretta, valle della Tinella

Modalità e anno del rinvenimento: scoperte fortuite, XIX / inizio XX sec.

Localizzazione: incerta

Definizione: **porzione di strade e di ponte**

Descrizione: in Borgata Moretta, in Valgrande presso il ponte sulla Tinella, durante la costruzione di un ponte (1881) fu ritrovato un tratto della strada selciata, a ca. 3 m di prof. Ne dà notizia l'Eusebio. Un altro tratto probabilmente della medesima strada emerse a inizio XX sec. a ponente della Borgata Moretta, un altro nella stessa loc. Valgrande, di localizzazione non meglio specificata. In età medievale nella valle della Tinella sorgeva la chiesa di S. Maria del Piano, appartenente ai Benedettini e ceduta all'abbazia di Fruttuaria dall'imperatore Arrigo nel 1014. Il coro della chiesa, ancora esistente nel 1867, fu in seguito abbattuto; della chiesa rimangono pochi resti e il campanile (BERNOCCO 1930, pp. 190-191; VADA 1984). È ipotizzabile, sulla base dei diversi ritrovamenti, che esistesse un insediamento romano lungo le rive della Tinella, chiamato in epoca medievale Santa Maria del Piano. All'inizio del XIX sec. sul Tinella, presso Neive, era ancora visibile un arco di un ponte romano, sul quale forse passava la strada (BERNOCCO 1930, p. 34; MACCARIO 1980, p. 93).

Cronologia: età romana

Bibliografia: MORRA 1997, nota n. 9; MACCARIO 1980, pp. 92-93; EUSEBIO 1909a, p. 56 e 1909b, p. 79

7. Neive, a est della stazione ferroviaria

Modalità e anno del rinvenimento: durante scavi per una fornace, 1900



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo "San Marzano" con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

Localizzazione: incerta

Definizione: **sepulture**

Descrizione: alcune tombe in laterizi, con corredo (si conservarono un coperchio di lucerna in bronzo e un frammento di vaso); i materiali furono portati al museo di Alba.

Cronologia: età romana

Bibliografia: MORRA 1997, p. 35

8. Neive, presso cascina delle Doti

Modalità e anno del rinvenimento: durante i lavori per la ferrovia Alessandria-Cavallermaggiore, 1863-64

Localizzazione: incerta

Definizione: **sepulture**

Descrizione: durante i lavori per la ferrovia nei pressi della cascina furono individuati laterizi e tombe. Secondo Bernocco (1930) la strada antica, passando nei pressi della cascina delle Doti, scendeva ripidamente nella valle della Martinenga; nel campo sottostante rispetto alla cascina, a breve distanza, sarebbe stata ritrovata una colonna miigliare, secondo la testimonianza del curato di Barbaresco don Burello. Sul dorso della collina, "vicino all'albero Tre Stelle, nei fondo dei fratelli Germano" (BERNOCCO 1930, p. 34) fu anche ritrovata una tomba con urne cinerarie, poi portate al museo di Alba e menzionate anche da F. Eusebio.

Cronologia: età romana

Bibliografia: BERNOCCO 1930, p. 34 (per la strada); MORRA 1997, p. 35

9. Neive, fraz. Borgonuovo

Modalità e anno del rinvenimento: scoperte fortuite, inizio XX sec.

Localizzazione: incerta

Definizione: **sepulture e porzione di strada**

Descrizione: presso il ponte del Diavolo, nei pressi della stazione ferroviaria, fu trovata nel 1923 una tomba a inumazione in laterizi, priva di corredo, a 70 cm di profondità; mentre presso Santa Maria del Piano fu scoperta un'anfora a inizio '900. Sempre in frazione Borgonuovo, inoltre, fu segnalato il ritrovamento di una porzione di selciato stradale (1909). A sud-ovest della stazione furono invece scoperte due tombe con copertura laterizia.

Cronologia: età romana

Bibliografia: MORRA 1997, p. 35; MACCARIO 1980; VADA 1985, p. 91; Archivio SAP Storico

10. Treiso, reg. Piaggio (presso l'osteria Tre Stelle, confine con Neive)

Modalità e anno del rinvenimento: scoperta fortuita, 1909

Localizzazione: incerta

Definizione: **sepultura**

Descrizione: al principio della Valgrande, in reg. Piaggio (presso l'Osteria Tre Stelle, riporta l'Eusebio), è stata ritrovata una tomba ad incinerazione con un'urna cilindrica in pietra (alt e diam. 23 cm), una piccola urna in terracotta e un balsamario in pietra; i reperti sono conservati al Museo di Alba.



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo "San Marzano" con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

Cronologia: età romana

Bibliografia: VADA 1984, p. 25; MORRA 1997, p. 35. EUSEBIO 1909b, pp. 75-76

11. Treiso, loc. Pertinace n.23, proprietà Baldi

Modalità e anno del rinvenimento: assistenza archeologica a lavori edili, 1993-95

Localizzazione: certa

Definizione: **stratigrafie e materiali ceramici**

Descrizione: l'indagine archeologica è consistita in una serie di sondaggi che hanno evidenziato la presenza di strati antropizzati all'interno di una sequenza naturale (limi e argille di origine alluvionale, derivati da esondazioni del vicino torrente Seno d'Elvio e di un suo tributario minore). Gli strati alluvionali hanno eroso materiali da una sede ipotizzabile qualche centinaio di metri più a monte (forse il pianoro dove l'attuale borgata Manzola?). I materiali ceramici attestano più fasi di frequentazione dal Neolitico antico e medio-recente alla tarda età del Bronzo e all'età del Ferro.

Cronologia: età protostorica

Bibliografia: VENTURINO GAMBARI, PEROTTO, SERAFINO 1994; Archivio SAP Terr.

12. Treiso, località Pertinace, proprietà Fedele

Modalità e anno del rinvenimento: scavo archeologico durante lavori edili, 1998-2000

Localizzazione: certa

Definizione: **strutture murarie di età romana; ceramica e sepoltura di età protostorica**

Descrizione: è emersa una porzione di insediamento rurale-artigianale di età romana, con murature, conservate in fondazione, in lastre di arenaria posate a secco. Le strutture erano interrate a ca.-1 m dal piano campagna ed estese su una superficie di circa 12x16 m; si impostavano su uno strato argilloso a tessitura disomogena probabilmente esito di una frana. In un altro punto del cantiere, dove non erano presenti resti romani, al di sotto del corpo franoso si sono individuati resti carboniosi e materiali ceramici della seconda età del Ferro (estensione superficie 50-60 mq); in connessione con la paleosuperficie era una lastra posata di coltello, forse indizio di una sepoltura a incinerazione dentro cassetta litica. Nei dintorni (sempre su un terreno di proprietà Fedele) sono stati inoltre rinvenuti (1999) materiali pre- e protostorici (Neolitico ed Eneolitico) in giacitura secondaria (all'interno di arature di età moderna).

Cronologia: età protostorica; età romana imperiale

Bibliografia: Archivio SAP Terr.

13. Treiso, Valle Senadeiva

Modalità e anno del rinvenimento: ritrovamenti fortuiti, fine XIX – inizio XX sec.

Localizzazione: incerta

Definizione: **epigrafi**

Descrizione: a meno di 200 m dal selciato stradale, nei pressi dell'attuale confine tra i comuni di Barbaresco e Treiso (sito n. 1), fu rinvenuta nel 1897 presso Cascina Bello una lapide funeraria, dedicata a Caio Didio Vicario, a una prof. di ca. 1.5 m dal piano



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

di camminamento; la stele, non anteriore al II sec., è tuttora conservata nel museo di Alba. Dalla stessa zona proviene il frammento angolare di un ceppo funerario di I-II sec. (ritrovato in anno ignoto e acquistato nel 1901 dal museo albese). In Valle Senedeiva fu rinvenuta anche una moneta isolata, ora dispersa.

Cronologia: età romana

Bibliografia: EUSEBIO 1908b, p. 49-53; 1908c; MENNELLA, BARBIERI 1997, nn. 29 e 60; GIORCELLI BERSANI 1999, n. 21; MORRA 1997, p. 35; PREACCO 2006, p. 66.

14. Alba, cascina Vagnona

Modalità e anno del rinvenimento: ritrovamento fortuito, inizio XX sec.

Localizzazione: incerta

Definizione: **reperto mobile**

Descrizione: un sesterzio dell'imperatore Adriano, conservato nel Museo Civico di Alba.

Cronologia: età romana (117-138 d.C)

Bibliografia: *Alba Pompeia* 1997, n. 85, p. 565; MORRA 1997, p. 34

15. Neviglie, reg. Cappella

Modalità e anno del rinvenimento: scoperta fortuita, 1908

Localizzazione: incerta

Definizione: **sepulture**

Descrizione: a nord della cascina Castellero, lungo la strada provinciale, sono emerse alcune tombe a inumazione in cassa lapidea, con alcune tegole; prive di corredo. L'Eusebio segnala che alcuni anni prima era stato ritrovato un altro gruppo di tombe in territorio d'Albareto, reg. Lesme, in una delle quali il cranio del defunto appoggiava sopra un mattone romano.

Cronologia: età romana

Bibliografia: MORRA 1997, p. 35; EUSEBIO 1909b, p. 78

16. Magliano Alfieri, fraz. S. Antonio

Modalità e anno del rinvenimento: durante lavori di scavo per la realizzazione del canale scolmatore del Rio Valle, 2006

Localizzazione: certa

Definizione: **edificio rustico; sepoltura**

Descrizione: nel tratto compreso tra via Valmorterra e la SS 231 sono state documentate alcune strutture murarie appartenenti forse a una villa rustica, con fasi successive sino ad età tardo antica, e un'unica tomba a incinerazione (fine I – II sec.). Già nel secolo scorso nel territorio di Magliano erano stati segnalati ritrovamenti sporadici di reperti e strutture romane, tra cui i resti del tracciato stradale *Alba Pompeia – Hasta*, affioranti a più di un metro di profondità dall'attuale livello del suolo nell'area in antico denominata *Mallianum*, non molto distante dalla SS 231, oltre a strutture murarie e lacerti di un mosaico. L'Eusebio a inizio XX sec. segnala il ritrovamento, durante uno scavo edile (presso il crocicchio della strada Alba-Asti con



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

la strada che va al borgo S. Antonio), di pezzi di tegole, ceramica e una dozzina di monete in bronzo, di età imperiale (da I a inizio IV sec.).

Cronologia: età romana (I-V sec. d.C.)

Bibliografia: MICHELETTO, CAVALLETTO 2008; MOLINO, SOLETTI 1984, pp. 85-89; EUSEBIO 1909b, pp. 76-77

17. Guarene, Cascina Piove

Modalità e anno del rinvenimento: ritrovamenti fortuiti, anni ignoti

Localizzazione: incerta

Definizione: **resti murari, sepolture**

Descrizione: strutture murarie, reperti sparsi e sepolture presso S. Licerio attestano l'esistenza di un abitato nei pressi di cascina Piove, presso la scomparsa “Villa Cassiano”. In età altomedievale accanto a Villa Cassiano sorse la pieve di S. Giovanni. Successivamente, in età pienamente medievale, l'abitato si spostò più in alto, presso la pieve di S. Pietro, sotto la protezione di un castello. Nell'area di fondovalle, forse un poco a monte dell'odierna SP, doveva passare la strada di collegamento tra *Hasta* e *Alba Pompeia/Pollentia*, forse nei pressi dell'attuale cascina Moneta (il toponimo potrebbe fare riferimento a una *via Moneta*, strada pubblica di età tardo-antica con obbligo di manutenzione per i frontalieri).

Cronologia: età romana

Bibliografia: MOLINO, SOLETTI 1984, p. 79

18. Castagnole delle Lanze, Borgo S. Bartolomeo, reg. Cantarana

Modalità e anno del rinvenimento: ritrovamenti fortuiti, XX sec.

Localizzazione: incerta

Definizione: **sepulture**

Descrizione: nel 1957 emersero, durante uno sterro, una sepoltura terragna, priva di corredo, a 3 metri di profondità, e i resti di una muratura in pietra. Nel 1963, sempre in occasione di uno sterro, affiorò una porzione di necropoli: almeno sette tombe a incinerazione, con corredo, insieme alle tracce di undici roghi. Le tombe furono rovinare dagli scavatori. Capello segnalò nella stessa località il ritrovamento di una tomba a cassa di embrici “disposti a sarcofago suddiviso in due piani” (CAPELLO 1964, p. 71), con urna cineraria e corredo (tra cui una lucerna con bollo “FORTIS”), e di un tratto di strada; nel pianoro inclinato sopra le collinette delle tombe, sempre in loc. Cantarana, è inoltre riportato l'affioramento dopo arature di frammenti ceramici e anforacei.

Cronologia: età romana

Bibliografia: Archivio SAP Terr.; CAPELLO 1964, pp. 71 ss.

19. Castagnole delle Lanze, Castagnole Scalo

Modalità e anno del rinvenimento: durante scasso edile, fine XIX sec.

Localizzazione: incerta

Definizione: **strada**

Descrizione: un tratto di strada (la. 7 m) con profilo a schiena d'asino, e cunette laterali, emerse durante la costruzione della ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo "San Marzano" con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

(1863-64). Durante i lavori porzioni di strada antica furono ritrovate in cinque punti tra Castagnole e Santo Stefano Belbo, alla prof. di ca. 2 m.

Cronologia: età romana

Bibliografia: MORRA 1997, p. 35; MACCARIO 1980; EUSEBIO 1909a, pp. 55-56

20. Castagnole delle Lanze, nei pressi di Cascina Paitino

Modalità e anno del rinvenimento: fortuito, XX sec.

Localizzazione: incerta

Definizione: **tratto di acquedotto**

Descrizione: i resti di un tratto di acquedotto romano furono segnalati da Capello nel 1964; l'acquedotto scendeva in linea retta nel centro del rione S. Bartolomeo, dalle alture vicino alla cascina Paitino.

Cronologia: età romana

Bibliografia: CAPELLO 1964, pp. 71 ss.; Archivio SAP Terr.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La ricerca preliminare consente di avanzare alcune ipotesi in merito all'impatto che il progetto in esame potrebbe avere, in termini archeologici, sulla porzione di territorio interessata.

Il livello di rischio proposto tiene conto non solo dell'interferenza fra le attestazioni archeologiche note e le opere in progetto, ma anche dei dati acquisiti in corso di sopralluogo-ricognizione e delle caratteristiche dell'intervento previsto (localizzazione, ampiezza e profondità dello scavo meccanico), nonché la morfologia e la natura dei suoli interessati.

La valutazione di rischio archeologico (che riguarda ovviamente soltanto le operazioni che comportano scavo e abbassamento del piano di campagna) si distingue in valutazione del *rischio archeologico assoluto* e del *rischio archeologico relativo*, entrambi definiti sulla base di un indice di rischio convenzionalmente impostato su una scala di tre livelli principali: BASSO, MEDIO, ALTO⁴⁸.

Il *rischio archeologico assoluto* riguarda la presenza ed il grado di conservazione dei depositi archeologici in un determinato comprensorio circostante l'area oggetto dell'intervento.

⁴⁸Per quanto riguarda il *rischio archeologico assoluto*, si definiscono aree a rischio ALTO: aree con numerose attestazioni archeologiche, condizione geomorfologica e paleoambientale favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi che possono essere indicatori di un alto potenziale archeologico sepolto; MEDIO: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi; BASSO: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione paleoambientale con scarsa vocazione all'insediamento umano.



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

Il *rischio archeologico relativo* è quello stimato nello specifico dell’area interessata dal progetto, in relazione alla tipologia di interventi da effettuarsi sul terreno.

Il progetto in esame è localizzato in un’aerale abitato e frequentato sin da età protostorica soprattutto grazie alla presenza del fiume Tanaro, utilizzato come via di comunicazione. In età romana a nord come a sud del fiume erano presenti abitati sparsi a carattere rustico e vocazione agricola, distribuiti lungo la rete viaria e in particolare lungo le strade di collegamento tra i centri urbani di *Hasta*, *Alba Pompeia* e *Pollentia*. I numerosi ritrovamenti soprattutto nei territori degli attuali Neive e Treiso certificano la presenza, per l’età romana, di piccoli nuclei abitati con i quali erano connesse aree sepolcrali. Il quadro insediativo rurale nelle linee generali verosimilmente non mutò in età medievale e postmedievale, epoche nelle quali il Tanaro mantenne la funzione di via di comunicazione, come indica, ad esempio, la presenza di vari “porti” e approdi relativi agli abitati (tra cui un “Porto di Barbaresco” situato a monte rispetto all’area dove sorgerà l’impianto idroelettrico) ancora indicati in una mappa di fine XVIII-inizio XIX secolo.

Sulla base della di queste considerazioni e della documentazione raccolta, si ritiene di considerare il *rischio archeologico assoluto* **MEDIO-ALTO**.

Per la valutazione del *rischio archeologico relativo*, bisogna tener conto delle specifiche dell’intervento. Tutte le operazioni di scavo per la realizzazione dell’impianto idroelettrico avranno luogo in una fascia di terreno immediatamente perfluviale, dove è possibile che le stratigrafie antiche, soprattutto se superficiali, siano già state asportate da eventi alluvionali, esondativi e di erosione del fiume. L’area a ovest della traversa esistente, in particolare, si presenta fortemente rimaneggiata da eventi erosivi del corso d’acqua. È da tener presente, tuttavia, la possibilità di ritrovare elementi franati e colluviati dalla sponda destra, sulla sommità della quale sorgono l’abitato e la torre del castello medievale di Barbaresco.

La posa dell’elettrodotto e la costruzione della cabina Enel avverranno lungo una strada sterrata già esistente che corre sul primo terrazzo fluviale in sponda sinistra. La profondità di scavo necessaria per questi interventi (superiore a 1 m) potrebbe permettere il rinvenimento di stratigrafie antiche (connesse con l’uso agricolo dell’area, con possibili impianti produttivi e artigianali che sfruttavano la vicinanza al fiume) non intaccate dalle alluvioni del fiume di età postmedievale e moderna.



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo "San Marzano" con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

Sulla base di queste considerazioni, il *rischio archeologico relativo* può essere stimato
MEDIO.

Peveragno, marzo 2017



F.T. Studio s.r.l.

Dott.ssa Valentina Cabiale



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo "San Marzano" con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

BIBLIOGRAFIA

Archivi consultati

Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte (Archivio SAP)

Abbreviazioni adottate

QuadAPiem *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*

CIL, V = MOMMSEN T., *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlino, 1877, vol. V.

Alba Pompeia 1997 = F. Filippi (a cura di), *Alba Pompeia. Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità*, Alba

ALVISI G. 1989, *La fotografia aerea nell'indagine archeologica*, Roma

AUDENINO R. 1996, *L'ospedale di Santa Maria della Cherasca di Alba*, "Bollettino della Società per gli studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo", 115, pp. 31-48

BARELLO F. 2011, *Asti, Palazzo Mazzetti di Frinco. Scavi archeologici e mostra "Souvenir m'en doit. Dal foro romano ai marchesi Mazzetti"*, QuadAPiem 26, pp. 174-176

BERNOCCO G. 1930, *Cenni geografico-storici su Barbaresco, Treiso e Montersino con notizie sui comuni di Neive-Neviglie-Treiso*, Cherasco

CAMBI F., TERRENATO N. 1994, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma

CAPELLO C.F. 1964, *Castagnole delle Lanze. Geologia-Storia-Documenti-Notizie*, Torino

CASALIS G. 1834, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, vol. II, s.v. *Barbaresco*, pp. 132-133

CASALIS G. 1837, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, vol. IV, s.v. *Castagnito*, pp. 72-73

DAMARCO P. 2009, *La formazione di un territorio. Storia geo-paleontologica dell'Astigiano*, Nichelino

Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani, UTET, Torino 1990

EUSEBIO F. 1908a, *Alba nella preistoria*, "Alba Pompeia" I, I, pp. 12-22

EUSEBIO F. 1908b, *Cronaca di scoperte archeologiche avvenute in Alba e nell'albese nel decennio 1897-1907*, "Alba Pompeia" I, II, pp. 46-53

EUSEBIO F. 1908c, *Cronache di scoperte archeologiche avvenute in Alba e nell'albese nel decennio 1897-1907*, "Alba Pompeia" I, III, pp. 76-81

EUSEBIO F. 1909a, *Cronache di scoperte archeologiche avvenute in Alba e nell'albese nel decennio 1897-1907*, "Alba Pompeia" II, II, pp. 50-57



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo “San Marzano” con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

- EUSEBIO F. 1909b, *Notizie archeologiche del 1909*, “Alba Pompeia” II, III-IV, pp. 73-80
- EUSEBIO F. 1910, *Cronaca di scoperte archeologiche avvenute in Alba e nell’albese nel decennio 1897-1907*, “Alba Pompeia” III, I-II, pp. 6-11
- FILIPPI F. 1988, *Roddi d’Alba. Prima Campagna di scavo sul sito di un insediamento romano*, “QuadAPiem” 7, pp. 65-67
- FILIPPI F. 1988b, *Roddi d’Alba, Seconda campagna di scavo*, “QuadAPiem” 8, p. 181
- GAMBARI F.M. 1995, *L’età del Bronzo e l’età del Ferro: navigazione, commercio e controllo del territorio*, in M. Venturino Gambari (a cura di), *Navigatori e contadini. Alba e la valle del Tanaro nella preistoria*, Alba, pp. 27-49
- GIORCELLI BERSANI S. 1999, *Regio IX-Liguria, Alba Pompeia*, Supplementa Italica, n.s., 17, pp. 37-117
- MACCARIO L. 1980, *Sul ritrovamento di alcuni selciati stradali in Alba e nell’Albese*, “Bollettino della Società per gli studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo”, 82, pp. 89-96
- MENNELLA G., BARBIERI S. 1997, *La città e il territorio nella testimonianza delle fonti scritte*, in *Alba Pompeia 1997*, pp. 17-27
- MENNELLA G., BERNARDINI E. 2002, *Regio IX, Liguria. Pollentia*, in *Supplementa Italica*, n.s., 19, Roma, pp. 131-189
- MENNELLA G., ZANDA E. 1992, *Regio IX, Liguria. Hasta – Ager Hastensis*, in *Supplementa Italica*, n.s., 10, Roma, pp. 63-98
- MICHELETTO E. 1999, *Archeologia medievale ad Alba: note per la definizione del paesaggio urbano (V-XIV secolo)*, in *Una città nel medioevo. Archeologia e architettura ad Alba dal VI al XV secolo*, Alba, pp. 31-54
- MICHELETTO E. 2001, *Augusta Bagiennorum e Pollentia: trasformazioni, abbandoni, continuità dell’insediamento tra V e XI secolo. Una rilettura archeologica*, in R. Comba (a cura di), *I primi mille anni di Augusta Bagiennorum, Atti del Convegno (Bene Vagienna, 2 settembre 2000)*, Cuneo, pp. 67-88
- MICHELETTO E. 2006, *Pollentiam, locum dignum...quia fuit civica prisco in tempore. I nuovi dati archeologici (V-XI secolo)*, in A. Augenti (c cura di), *Le città italiane tra la tarda Antichità e l’alto Medioevo*, Atti del Convegno (Ravenna 2004), Firenze, pp. 99-124
- MICHELETTO E., CAVALLETTO M. 2008, *Magliano Alfieri. Strutture romane e tardo antiche, tomba a incinerazione*, “QuadAPiem” 23, pp. 209-210
- MOLINO B., SOLETTI U. 1984, *Roero. Repertorio degli edifici religiosi e civili d’interesse storico esistenti e scomparsi, dei siti, delle testimonianze archeologiche* (vol. 1 Profili storici e descrizioni. Indice toponomastico; vol. 2 Atlante storico), Savigliano
- MORRA C. 1997, *Il popolamento del territorio: la carta archeologica*, in *Alba Pompeia 1997*, pp. 31-38
- MOSCA E. 1956, *Contributi alla conoscenza dell’agro pollentino*, “Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo”, pp. 142-145
- MOSCA E. 1981, *Ascia del neolitico rinvenuta a S. Matteo di Bra*, , “Bollettino della Società per gli studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo”, 84, p. 87



Verifica Preventiva del Rischio Archeologico

Ricostruzione traversa del canale irriguo "San Marzano" con nuovo impianto idroelettrico
Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - 2017

OLIVIERI D. 1965, *Dizionario di toponomastica piemontese*, Brescia

PANERO F. 2004, *La comunità rurale di Verduno nei secoli XII-XVI e la difesa delle buone consuetudini e delle terre comuni*, in B. Taricco, *Documenti e appunti per un storia di Verduno*, Riva presso Chieri, pp. VII-XVII

PEROTTO A. 1995, *Geologia e geomorfologia*, in M. Venturino Gambari (a cura di), *Navigatori e contadini. Alba e la valle del Tanaro nella preistoria*, Alba, pp. 53-56

PREACCO M.C. 2006, *L'età romana*, in E. Micheletto, M. C. Preacco, M. Venturino Gambari, *Civico Museo Archeologico e di Scienze Naturali "Federico Eusebio" di Alba, Guida alla visita, I. Sezione di Archeologia*, pp. 43-81

RODA S. 1980, *Un frammento epigrafico inedito di Guarene*, "Bollettino della Società per gli studi storici, antropologici ed artistici della provincia di Cuneo", 82, pp. 85-87

VADA V. 1984, *La storia di Neive, "Pais di Sgnuret"*, vol. I, Alba

VENTURINO GAMBARI M. 1988, *Pocapaglia, loc. Strada Valle. Insediamento della prima età del Ferro*, "QuadAPiem", 8, pp. 179-180

VENTURINO GAMBARI M. (a cura di) 1995, *Navigatori e contadini. Alba e la valle del Tanaro nella preistoria*, Alba

VENTURINO GAMBARI M. (a cura di) 2001, *Dai Bagienni a Bredolum. Il pianoro di Breolunghi tra archeologia e storia*, Torino

VENTURINO GAMBARI M. 2006, *La preistoria e la protostoria*, in E. Micheletto, M.C. Preacco, M. Venturino Gambari (a cura di), *Civico Museo Archeologico e di Scienze Naturali "Federico Eusebio" di Alba*, Torino, pp. 17-42

VENTURINO GAMBARI M., CERRATO N., OTTOMANO C. 2004, *ALBA, loc. San Cassiano (nuova piscina comunale). Sepoltura dell'antica età del Bronzo e strutture d'abitato della prima età del Ferro*, "QuadAPiem" 20, pp. 174-176

VENTURINO GAMBARI *et alii* 1995 = M. Venturino Gambari, A. Perotto, M. Luzzi, B. Zamagni, M. Giaretti, *ALBA. Scavi nell'area delle necropoli e degli abitati preistorici*, "QuadAPiem" 13., pp. 334-338

VENTURINO GAMBARI *et alii* 1999 = M. Venturino Gambari, N. Cerrato, E. Fulcheri, M. Giaretti, F. Giomi, M. Micheletti Cremasco, C. Ottomano, A. Perotto, B. Traversone, *ALBA, corso Langhe e corso Europa. Scavi nell'area degli insediamenti pre-protostorici*, "QuadAPiem" 16, pp. 217-230

VENTURINO GAMBARI M., PEROTTO A., SERAFINO C., *TREISO, loc. Pertinace. Tracce di insediamenti dal Neolitico all'età del Ferro*, "QuadAPiem", 12, pp. 281-283

ZANDA E. 1998, *Centuriazione e città*, in L. Mercado (a cura di), *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, Torino, pp. 49-66